

## RECENSIONI E SCHEDE

In questo numero vengono recensiti i seguenti volumi:

- Brubaker, *Nationalism Reframed* [Segatti].  
Bruneau (a cura di), *Political Parties and Democracy in Portugal. Organizations, Elections, and Public Opinion* [Bosco].  
Burnell e Ware (a cura di), *Funding Democratization* [Vatta].  
Caffarena, *Governare le onde. Le prospettive della cooperazione internazionale per l'ambiente* [Cesa].  
Calise, *La costituzione silenziosa* [Tintori].  
Crouch e Streeck (a cura di), *Political Economy of Modern Capitalism. Mapping Convergence & Diversity* [Stocchetti].  
Guzzini, *Realism in International Relations and International Political Economy* [Fossati].  
Hesse e Wright (a cura di), *Federalizing Europe? The Costs, Benefits, and Preconditions of Federal Political Systems* [Ieraci].  
Inglehart, *Modernization and Postmodernization. Cultural, Economic, and Political Change in 43 Societies* [Ramella].  
Kickert, Klijn e Koppenjan (a cura di), *Managing Complex Networks. Strategies for the Public Sector* [Giuliani].  
Lewanski, *Governare l'ambiente* [Tintori].  
Maloney e Richardson, *Managing Policy Change in Britain: The Politics of Water* [Radaelli].  
Partridge, *Italian Politics Today* [Verzichelli].  
Pasquino (a cura di), *La politica italiana. Dizionario critico 1945-1995* [Legnante].

ROGERS BRUBAKER, *Nationalism Reframed*, Cambridge, Cambridge University Press, 1996, pp. X-202, £ 13.95, Isbn 0-521-57649-0 (pb).

Tra le tante opinioni che la disintegrazione dell'Unione Sovietica, della Jugoslavia e della Cecoslovacchia ha stimolato nella comunità scientifica e nell'opinione pubblica, due sono state le più ricorrenti. Secondo la prima, la dissoluzione di questi stati avrebbe mostrato che il socialismo reale era una autentica prigione di popoli come lo erano stati, sino alla prima guerra mondiale, i vecchi imperi che controllavano quegli stessi territori. Per la seconda, la nazionalizzazione dello spazio politico dell'Europa orientale non andrebbe interpretata come un fatto negativo. Anzi, il consolidamento della democrazia in quei paesi potrebbe venire alla lunga rafforzato dall'esistenza di spazi politici ora più omogenei dal punto di vista nazionale, come del resto è accaduto nell'Europa occidentale.

Chi volesse sentire una voce dissonante rispetto a questi giudizi può leggere con qualche utilità questo lavoro. Nei saggi raccolti nel volume, Brubaker sviluppa con grande perspicacia analitica e con non comune ricchezza di particolari storici, sociologici e politici due argomenti che, direttamente e indirettamente, mettono in discussione le basi empiriche delle due opinioni che ho richiamato poco sopra. In primo luogo, Brubaker mostra come il principio di nazionalità sia fiorito in molti stati ex comunisti a causa delle politiche di quei regimi e non a loro dispetto. «I regimi comunisti repressero il nazionalismo, ma allo stesso tempo andarono ben al di là di ogni altro stato nell'istituzionalizzare l'idea di una nazione territoriale e un senso etnico di nazionalità» (p. 17). Questo apparente paradosso viene spiegato nel secondo capitolo, in riferimento al caso dell'Unione Sovietica. Questo stato non poteva definirsi a rigore, secondo Brubaker, né come uno stato multinazionale né come uno stato nazionale. Era certamente uno stato multi-etnico e multi-linguistico, ma questa eterogeneità veniva percepita e codificata come eterogeneità nazionale solo a livello di istituzioni statali «locali», non a livello di stato. D'altra parte, non era nemmeno uno stato nazionale dal momento che «mentre non definiva lo stato o la cittadinanza come un tutto in termini nazionali, definiva le parti componenti lo stato e la cittadinanza in termini nazionali» (p. 29). Ciò accadeva in virtù di due fattori istituzionali. Da un lato, l'Unione Sovietica era per l'appunto un'unione di varie istituzioni statali federate che ritagliavano tutto il territorio sovietico secondo un principio di nazionalità. Al vertice della gerarchia istituzionale c'erano le repubbliche, che poi divennero gli stati successori, ognuna delle quali portava il nome di una nazione titolare. Dall'altro, ogni cittadino era definito legalmente sulla base di una appartenenza etnica segnalata nel suo passaporto interno. Il regime comunista, se reprimeva l'espres-

sione di separatismo nazionalista, consentiva che nell'ambito delle istituzioni nazionali territoriali venissero messe in atto politiche finalizzate a favorire i cittadini appartenenti alla nazionalità titolare e a discriminare in una certa misura chi non lo era, ad eccezione dei cittadini russi nelle repubbliche non russe. Queste, secondo Brubaker, erano le condizioni che hanno reso possibile un esito nazionalistico alla dissoluzione dell'Unione Sovietica. Quindi i conflitti nazionali del post-comunismo non sarebbero solo la riemersione di quelli antecedenti la glaciazione totalitaria, ma anche un prodotto di questa. Ma forse il contributo più interessante di Brubaker in questo volume riguarda la seconda opinione che abbiamo richiamato in apertura. Il sociologo americano non affronta direttamente il problema del rapporto tra nazione e democrazia. Esamina invece alcune delle condizioni empiriche che possono influenzare quel rapporto. In particolare mette a fuoco come si sviluppano le relazioni tra processi di *nation building* e *state building* nei nuovi stati che emergono dal processo di dissoluzione del vecchio stato. Il riferimento empirico è al caso jugoslavo. Il punto centrale è la tesi che il rapporto tra le due dimensioni (*nation* e *state building*) entra in tensione quando il processo di disintegrazione del vecchio stato non avviene secondo un modello diadico di secessione (vedi l'esempio dei rapporti tra la Slovenia e il centro), ma secondo un modello triadico di relazione tra uno «stato nazionalizzatore», una minoranza interna che si percepisce come nazionale, e una «madrepatria» esterna che si sente in dovere di proteggere quelli che vengono definiti come i propri connazionali fuori dai confini nazionali (vedi le relazioni tra la Croazia, la propria minoranza serba e la Serbia). Il concetto di stato nazionalizzatore è centrale nell'analisi di Brubaker. Con esso si indica uno stato che appare alla sua classe dirigente incompiuto, imperfetto come stato nazionale. Di qui l'esigenza di avviare politiche di nazionalizzazione. Queste entrano in collisione con la percezione di tipo nazionale che di sé ha la minoranza linguistica e/o religiosa interna. A sua volta questa fa appello, o viene incitata a fare appello, alla propria «madrepatria» esterna che decide di intervenire. Questo schema di analisi non si propone come una ricostruzione storica della sequenza causale che ha frantumato la Jugoslavia. È invece un'analisi strutturale delle interazioni tra stati che vengono innescate dai tentativi di nazionalizzare lo spazio politico interno. In questo senso il gioco a tre non è una novità, ma la riedizione delle relazioni che si instaurarono tra molti stati dell'Europa orientale nell'intervallo tra le due guerre. E in effetti il riferimento empirico del concetto di stato nazionalizzatore è la Polonia tra le due guerre, mentre quello del concetto di madrepatria è la Repubblica di Weimar. La tesi implicita nel lavoro di Brubaker è che i tentativi di costruzione della nazione, se producono un gioco a tre di questo tipo, rendono molto arduo il consolidamento della democrazia. Il volume è una raccolta di saggi e non una compiuta monografia. Le premesse teoriche, a partire da quella

decisiva del concetto di nazione, sono sviluppate in modo succinto, anche se molto chiaro.

[Paolo Segatti]

THOMAS BRUNEAU (a cura di), *Political Parties and Democracy in Portugal. Organizations, Elections, and Public Opinion*, Boulder, Col., Westview Press, 1997, pp. XIII-145, \$ 65, Isbn 0-8133-9012-5 (hb).

Il volume curato da Thomas Bruneau va segnalato per due ragioni. Innanzitutto, perché è uno dei pochissimi libri sui partiti ed il sistema partitico portoghese che siano stati pubblicati fino ad oggi. In secondo luogo, perché raccoglie i risultati del lavoro di tre ricercatori che hanno svolto la loro tesi di Ph.D. sull'evoluzione dei quattro partiti che dal 1975 in poi, con poche eccezioni, hanno esaurito l'offerta politica portoghese.

Il libro è articolato in cinque agili capitoli, tre dei quali si occupano, monograficamente, del Partito comunista (Carlos Cunha), di quello socialista (Juliet Antunes Sablosky) e delle due formazioni di destra (Centro democratico sociale/Partito popolare) e centro-destra (Partito socialdemocratico) (Maritheresa Frain). I capitoli, che rispettano delle linee-guida comuni, ricostruiscono l'evoluzione delle quattro forze politiche dalla Rivoluzione dei garofani – fase che per tutti, ad eccezione del Pcp, coincide, grosso modo, con quella della loro fondazione – fino alle elezioni politiche e presidenziali del 1995-1996, che hanno portato per la prima volta a capo del governo e dello Stato due esponenti del Partito socialista.

Vengono così tratteggiati vari aspetti della formazione e consolidamento dei partiti portoghesi, dal ruolo giocato dall'assistenza estera nelle fasi successive alla loro fondazione, ai cambiamenti ideologici e programmatici affrontati in vent'anni di vita democratica, alle caratteristiche dell'architettura organizzativa, alle strategie elettorali attuate, alle peculiarità della competizione intra-partitica, fino alle esperienze di governo e alle prospettive di sviluppo future. Di questa parte del libro ricordo, in particolare, il capitolo di Maritheresa Frain, sia perché si occupa dei due partiti maggiormente trascurati dalla letteratura, sia perché l'Autrice esamina gli aspetti sopra richiamati in chiave comparata, mettendo a confronto le scelte dei dirigenti del Cds e del Psd nelle diverse fasi politiche susseguitesesi dal 1975.

Gli altri due capitoli di cui si compone il volume sono invece dedicati al sistema partitico. L'introduzione, scritta da Bruneau, offre le coordinate sui partiti portoghesi mettendo in luce il loro progressivo rafforzamento, un dato che secondo l'Autore fa del sistema in esame un caso a parte rispetto a quelli dell'Europa occidentale, giac-